

## DIFESA DEL SUOLO

Mai trasferito il miliardo di euro promesso dal Governo: gli accordi di programma sono al palo

# Il «dissesto» di norme e risorse

*In Liguria Piano a secco di fondi – I geologi: «Autorità di bacino necessarie»*

DI FLAVIA LANDOLFI

**M**entre il geologo nominato dalla Procura della Repubblica di Genova sta esaminando le carte per formulare ai magistrati una «diagnosi» su quello che è andato storto a Genova il 4 novembre scorso e che ha provocato la morte di sei persone, il ministro Prestigiaco è alle prese con le relazioni in entrambi i rami del Parlamento per spiegare cosa è stato fatto e cosa manca. Ma soprattutto a raccontare che fine hanno fatto i denari che il Governo aveva stanziato con grande pubblicità sul capitolo della difesa del suolo e che poi si è rimangiato.

La verità la spiega Prestigiaco, come fosse un parlamentare della parte opposta: il ministero dell'Economia, nonostante le promesse e più di uno scontro Tremonti-Prestigiaco, non ha mai trasferito le risorse in capo al ministero dell'Ambiente.

Facendo due conti, anche grazie alla Finanziaria 2010 che aveva finalmente varato e finanziato un Piano nazionale articolato territorialmente, il Governo aveva più volte proclamato un tesoretto di 2,146 miliardi dedicati alla prevenzione di alluvioni e frane e alla messa in sicurezza di un territorio nel quale sono a rischio l'82% dei Comuni.

Poi la mannaia. Anzi, più che mannaia (tagli per 200 milioni andati in soccorso di aree colpite da calamità naturali), si è trattato di un mancato trasferimento. I conti si articolavano in 80 milioni dai fondi Fas, 400 milioni del Ministero e altri 954 dalle Regioni: 2,155 miliardi, un bel tesoretto, «Tuttavia a oggi, decorsi due anni dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2010 e nonostante tutto il lavoro descritto – ha detto, sconsolata la Prestigiaco alla quale va dato atto di essersi spesa ma con risultati deludenti – al ministero dell'Ambiente non è stata assegnata alcuna risorsa e tenuto anche conto che le risorse Fas regionali non sono in molti casi ancora disponibili, di fatto il Piano straordinario per il dissesto in molte Regioni è ancora fermo al palo». E lo dice il Governo, non un'associazione ambientalista.

Ma per i geologi italiani il problema non è solo economico. «Il primo problema è chi deve fare cosa, la legislazione spesso non chiarisce la competenza sulla manutenzione ordinaria, creando quindi una sorta di vacatio sull'ente che ha in capo la responsabilità» afferma Gian Vito Graziani, presidente dei geologi italiani, quelli cioè che da anni vanno sostenendo che le politiche della protezione del suolo italiane sono totalmente

insufficienti e che occorrerebbe una diversa cultura di come si fa sicurezza e di come si creano le garanzie sul territorio. «Ma il punto vero – continua – è un problema normativo. Eppure alla fine degli anni '80, con la legge 183/1989 a difesa del suolo, si erano create le Autorità di bacino che finalmente avrebbero potuto ragionare non più per limiti territoriali per aree di bacino. Queste Autorità, purtroppo, a eccezione di quelle che sovrintendono i grandi fiumi, non sono state istituite».

In molti in questi giorni attribuiscono al fallimento della legge sulle Autorità di bacino la responsabilità dell'emergenza italiana. E il problema della mancata attuazione oggi si aggrava anche della polverizzazione delle Autorità, dove ci sono: in Liguria sono ben tre Autorità incaricate di monitorare i corsi d'acqua, in Sicilia 107.

Quello che è accaduto a Genova e alle Cinque Terre, meno in Piemonte che però ha vissuto comunque ore delicate, è attribuibile secondo Legambiente a «una gestione sbagliata del territorio» e alla «scarsa considerazione delle aree considerate a elevato rischio idrogeologico, la mancanza di adeguati sistemi di allertamento e piani di emergenza per mettere in salvo la popolazione, insieme a un territorio che non è più in grado di ricevere precipitazioni così intense».

Fa specie però che anche quando la prevenzione si cerchi di farla spesso non si riesca a intervenire in maniera efficace. È il caso dell'accordo di programma sottoscritto dalla Regione Liguria insieme al ministero dell'Ambiente il 16 settembre del 2010. Nel documento si prevede un intervento sul torrente Bisagno, ma solo parziale dal momento che «le risorse stanziolate dal ministero dell'Ambiente incrementate del cofinanziamento regionale di cinque milioni risultano appena sufficienti a garantire la funzionalità, sotto il profilo operativo ed economico, di uno stralcio del secondo lotto dei lavori di adeguamento del tratto terminale del Bisagno». In tutto 35,730 milioni per il tratto terminale, quello in zona Fiera, il cui bando di gara è stato lanciato proprio in questi giorni (si veda pagina 16). Ma di questi fondi già scarsissimi e insufficienti per mettere in sicurezza una città che ha già dolorosamente dato prova di essere un colabrodo, ce ne sono soltanto 17 milioni (più cinque regionali).

Spiccioli in confronto a quelli che servirebbero per lo scolmatore del Bisagno. E totalmente insufficienti per il fabbisogno della città. Con buona pace della messa in sicurezza del Ferreggiano e delle opere di rimozione delle coperture e delle strade chieste da Legambiente. ■

## I PIANI CI SONO MA MANCANO LE RISORSE DELLO STATO

*Gli accordi di programma tra Stato e Regioni per la mitigazione rischio idrogeologico*

Num.	Regione	Fondi min. Ambiente	Fondi Regione	TOTALE
1	Abruzzo*	47.905.762,20	10.000.000,00	57.905.762,20
2	Basilicata	28.469.000,00	6.735.000,00	35.204.000,00
3	Calabria*	133.195.000,00	110.000.000,00	243.195.000,00
4	Campania*	124.646.829,28	110.000.000,00	234.646.829,28
5	Emilia Romagna	81.068.400,00	64.803.629,15	145.872.029,15
6	Friuli V.G.	26.018.100,00	6.256.000,00	32.274.100,00
7	Lazio	60.000.000,00	30.000.000,00	90.000.000,00
8	Liguria	30.730.000,00	5.000.000,00	35.730.000,00
9	Lombardia	69.770.700,00	147.370.000,00	217.140.700,00
10	Marche	32.310.000,00	20.527.838,75	52.837.838,75
11	Molise	24.000.000,00	3.000.000,00	27.000.000,00
12	Piemonte	65.670.300,00	39.200.000,00	104.870.300,00
13	Puglia*	120.432.644,37	100.000.000,00	220.432.644,37
14	Sardegna*	64.381.066,02	33.985.510,00	98.366.576,02
15	Sicilia	165.448.574,72	151.644.604,81	317.093.179,53
16	Toscana	60.300.000,00	59.573.395,00	119.873.395,00
17	Umbria	21.600.000,00	24.048.450,33	45.648.450,33
18	Valle D'Aosta	9.000.000,00	11.384.734,00	20.384.734,00
19	Veneto	35.993.000,00	11.684.000,00	47.677.000,00
<b>TOTALE</b>		<b>1.200.939.376,59</b>	<b>945.213.162,04</b>	<b>2.146.152.538,63</b>

\* importo comprensivo dell'accordo già sottoscritto e della successiva rimodulazione in fase di sottoscrizione

## LE ORDINANZE DELLA PROTEZIONE CIVILE PER CORRERE AI RIPARI

*Fondi stanziati per le principali emergenze idrogeologiche in Italia negli ultimi 24 mesi*

Num. ordin. Protezione civile	Contenuto	Fondi stanziati €
3815-10/10/2009	Eccezionali avversità atmosferiche ottobre 2009 provincia di Messina (Giampileri)	60.000.000
3849-19/02/2010	Situazione di grave criticità comune di Casamicciola Terme (Napoli) novembre 2009	38.200.000
3865-15/04/2010	Dissesti idrogeologici provincia di Messina febbraio 2010 (San Fratello) e ottobre 2009 (Giampileri)	70.170.000
3882-18/06/2010	Eventi alluvionali regione autonoma Friuli V.G. dicembre 2009	1.000.000
3862-31/03/2010	Dissesti idrogeologici regione Calabria febbraio 2010 (Maierato)	15.000.000
3850-2/03/2010	Eccezionali eventi meteorologici regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana dicembre 2009-gennaio 2010	20.000.000
3848-12/02/2010	Interventi urgenti di Protezione civile eventi meteorologici regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana di dicembre 2009-gennaio 2010	20.000.000
3847-05/02/2010	Eventi meteorologici province di Pordenone e Udine (maggio/giugno 2009); province di Treviso e Vicenza (giugno 2009) e regione autonoma Friuli Venezia Giulia (dicembre 2009)	10.000.000
3880-03/06/2010	Dissesto idrogeologico comune di Belvedere Marittimo (Cs) gennaio 2009	700.000
3868-21/04/2010	Situazione di emergenza frana di Montaguto (Av)	2.500.000
3899-24/09/2010	Eventi atmosferici Veneto	824.400
3903-22/10/2010	Contributi per l'alluvione in Liguria	10.000.000
3906-13/11/2010	Disposizioni per il maltempo in Veneto	300.000.000
3908-24/11/2010	Interventi urgenti per il maltempo in provincia di Salerno dell'8, 9 e 10 novembre 2010	5.000.000
3909-04/12/2010	Interventi per il maltempo in Liguria	1.500.000
3911-10/12/2010	interventi per il maltempo in Emilia Romagna e l'alluvione in provincia di Parma	1.500.000
3914-22/12/2010	Interventi per il maltempo in provincia di Salerno (Atrani e Scala)	1.500.000
3912-22/12/2010	Interventi per il maltempo in Friuli Venezia Giulia	2.000.000
3915-30/12/2010	Interventi per il maltempo in provincia di Lucca e Massa Carrara	2.500.000
3918-18/01/2011	Interventi urgenti di Protezione civile per il maltempo in Calabria	7.000.000
3922-09/02/2011	Ulteriori disposizioni per il maltempo in provincia di Salerno dell'8, 9 e 10 novembre 2010	5.000.000
<b>TOTALE</b>		<b>574.394.400</b>

Fonte: Legambiente